Anno V. Udine – Sabato 8 Ottobre 1887 N. 240

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

UN DOCUMENTO

Nel settembre 1877, l'onor. Crispi — che allora era Presidente della Camera dei Deputati — partì improvvisamente per l'estero.

Pochi giorni dopo, e a brevi intervalli, il telegrafo ci dava notizia che egli aveva avuto due colloqui col principe di Bismarck, l'uno a Gastein e l'altro a Berlino, un colloquio col conte Andrassy e un altro col barone Orczy a Vienna, un colloquio con lord Derby a Londra e parecchi colloqui in Francia cogli uomini di governo e specialmente coi capi del partito repubblicano.

Che cosa disse e che cosa sentì l'onorevole Crispi a Gastein, a Berlino, a Vienna, a Londra e a Parigi? Nessun *Libro Verde* ha traccia di cotesto viaggio.....

L'unico documento che si conosca consiste nella seguente lettera dell'on. Crispi all'on. Bonghi, la cui riproduzione può tornare oggi gradita ai lettori:

Napoli, 7 settembre 1878.

Caro Bonghi,

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* hai pubblicato un pregevole articolo, col titolo: *La diplomazia italiana nella crisi d'Oriente*. In esso articolo, ragionando del mio viaggio all'estero *dell'anno scorso*, ne sei uscito con queste parole: « Checchè sia di ciò, gli effetti di cotesta missione del Crispi si dice e si può affermare che non solo « non fossero di nessuna importanza ma « *piuttosto dannosi* ».

Per profferire siffatto giudizio bisognava innanzi tutto conoscere:

Se io abbia avuto realmente una *missione*,

Nell'affermativa, quale sia stata,

Come io l'abbia eseguita.

Fin oggi, i giornali hanno scritto su cotesto argomento cose inesatte o non vere.

Non ho voluto impegnare una polemica, e dal settembre 1877 in poi ho costantemente serbato il silenzio, per motivi che tu, uomo di governo, comprenderai meglio d'ogni altro.

A Parigi, Berlino, Londra e Vienna io non mossi un passo senza essermi inteso coi *rappresentanti del Re, i quali* avevano preannunziato il mio arrivo e si affrettarono a presentarmi ai ministri degli affari esteri presso i quali ciascuno era accreditato. Col principe di Bismarck ero da parecchi anni in relazione, e col conte Andrassy, il quale era *assente da Vienna, il colloquio fu* provocato dallo stesso generale Robilant.

Tu mi permetterai certo che non riveli quello che fu detto allora da me e dagl'illustri personaggi coi quali fui in contatto; ma posso assicurarti che il cavalier Ressman, il quale funzionava nell'Ambasciata italiana di Parigi per l'assenza del generale Cialdini, il conte De Launay, il marchese Menabrea ed il conte Robilant furono lietissimi del mio contegno e delle accoglienze a me state fatte, ed io non ebbi che a lodarmi di loro. Esistono negli Archivi della Consulta lettere e dispacci i quali attestano quanto affermo.

Io non dimenticherò la spontanea e franca esclamazione del conte Robilant quando siamo usciti dal gabinetto del barone Orczy. « Ella ha detto parole « *d'oro* — *proruppe stringendomi la* « mano, il valoroso soldato — Ella non « poteva parlar meglio, e ce n'era di « bisogno ». Non ripeterò i discorsi del conte De Launay, il quale fu entusiasta durante il mio soggiorno a Berlino, nè le dichiarazioni del marchese Menabrea, *col quale fui pienamente d'accordo*.

A Parigi avvicinai i repubblicani, e tu hai torto nel farmene una colpa. Ci voleva poco a comprendere che l'atto funesto del 16 maggio 1878 sarebbe stato condannato dalla Francia, e che il generale Mac-Mahon, dopo le *manifestazioni della pubblica opinione*, avrebbe avuto il buon senso di trarsi dal mal passo nel quale lo avevano trascinato perfidi consiglieri. Bisognava assicurarci l'avvenire; e poi, che vuoi che te ne dica? le mie amicizie in quel paese sin da 22 anni addietro sono state *sempre* tra i repubblicani, e me ne sento onorato.

Io non voglio giudicare gli atti degli onorevoli Melegari, Depretis e Corti durante la crisi orientale, e siccome non mi riguardano, me ne lavo le mani. *Posso però affermare che pel fatto mio* furono mantenute ottime relazioni coi Governi stranieri. A prescindere dal mio viaggio, i casi del gennaio e del febbraio ultimi ne dànno una solenne testimonianza, ed il *Libro Verde* presentato alla Camera dall'on. Cairoli ne offre una prova.

Sino all'aprile dell'anno corrente i ministri dell'Austria-Ungheria e della Gran Brettagna chiedevano con insistenza d'intendersi col Governo italiano in tutte le questioni che sarebbero state oggetto di discussione nel Congresso di Berlino. Essi non avrebbero avuto tanta premura se le relazioni *fra* i loro paesi ed il nostro non fossero state amichevoli, anzi cordiali. Depretis non potè rispondervi, perchè dopo il 9 marzo eravamo in crisi ministeriale, ed il conte Corti non se ne curò, perchè ignorava che si era rimasti che gli accordi si sarebbero presi dopochè, cessata l'azione delle armi, sarebbe venuto il momento dell'azione diplomatica.

Qui non giova manifestare le mie idee sul contegno che bisognava l'Italia seguisse nella soluzione della quistione d'Oriente. Concluderò questa mia lettera dichiarando che affretto col desiderio il giorno in cui saran pubblicati i documenti che si riferiscono al mio viaggio del 1877. Ti assicuro che l'Italia ne fu onorata, ed io sarei orgoglioso che fosse conosciuta l'opera mia presso i vari Gabinetti d'Europa.

Ed ora da leale avversario lascia che ti stringa la mano.

Tuo
Francesco Crispi.

La cooperazione agraria
IN GERMANIA

II.

Le Società cooperative agrarie della Germania, oltre le Unioni e Casse di credito e prestito, si possono in generale distinguere nelle seguenti classi: Società di compera e vendita; Società per l'impiego di macchine e strumenti; Società di produzione. Possono considerarsi a parte le Associazioni mutue per le stazioni di monta, per l'assicurazione del bestiame, della grandine ecc.

La più diffusa di tutte è la Società agraria di consumo. Centinaia e centinaia di villaggi hanno la loro Unione locale, con un numero variabile di soci, che vi si provvedono sopratutto di concimi, di alimenti artificiali per il bestiame (torte, pannelli ecc.), di carbon fossile, come combustibile per l'inverno, e di semi per campi e prati. Il commercio di tali generi, acquistati all'*ingrosso dalle Associazioni* e rivenduti ai soci, sale ogni anno a più milioni di *lire. Presso alcune Società* le compere e le vendite in comune si estendono pure al bestiame, allo zolfo e pali per viti, alle macchine ecc. Dalle più recenti statistiche, si ha notizia dell'esistenza di circa un migliaio di siffatte Società agrarie di consumo in Germania; e in questi anni esse cominciarono pure a diffondersi con felici risultati nella Svizzera e nell'Austria.

Vengono in seguito per numero ed importanza le Società agrarie di produzione. La forma più comune è la Latteria sociale, per la confezione di burro e formaggio. Al Congresso tenuto a Berlino dalle Società cooperative agrarie nel 1886, si calcolò esistessero a quell'epoca in *Germania*, circa 800 latterie sociali. A questa *categoria appartengono pure* le Cantine sociali, di cui si hanno alcuni modesti ma eccellenti *tipi* nella valle dell'Ahr, uno degli affluenti del Reno. Si ha notizia dell'esistenza di una dozzina appena di tali Società, il che in parte dipende dalla poca estensione che la coltura della vite ha in Germania. Ma le condizioni nostre sono troppo diverse, perchè non convenga soffermarci alquanto su codeste cantine sociali; il che farò in altro articolo.

Parecchie associazioni hanno pure per iscopo di confezionare e vendere in comune frutta secche e conserve.

Si hanno per ultimo le Società di strumenti e macchine agrarie, che nella relazione *dello Schenck figurano* in numero di 202. Esse risolvono uno dei *problemi più difficili della piccola* proprietà, consentendo ai più modesti agricoltori di giovarsi del lavoro di quelle macchine che solo i grandi e ricchi proprietari possono acquistare.

Minori sono le notizie che si posseggono sulle Stazioni sociali di monta, specialmente per i tori. Il loro numero è piuttosto notevole e sono per lo più sussidiate dallo Stato. Vi concorrono d'ordinario i proprietari di vacche di ciascun comune, come quelli che più sono interessati alla scelta e al mantenimento di ottimi riproduttori per migliorare le razze locali, sia colla selezione, sia mediante l'incrocio.

In questi ultimi anni si rinnovarono pure discussioni, studii e tentativi per risolvere il difficile problema delle assicurazioni agrarie contro la mortalità del bestiame, e contro i danni della grandine. Ma qui ci troviamo ancora *in un campo piuttosto nuovo*, all'infuori delle antiche e potenti Società Mutue che prosperano specialmente nella Germania del Nord. Negli Stati del Sud e particolarmente nella Svizzera vive nell'oscurità un infinito numero di piccole Casse locali contro la mortalità del bestiame con forme e modalità svariate; le une affatto libere, le altre aventi a base l'assicurazione obbligatoria od alimentate da tasse che i Comuni impongono sopra i proprietarii.

In un piccolo villaggio della Svizzera, visitai l'anno scorso un complesso di istituzioni cooperative, di cui alcune già adulte, altre bambine ancora, tutte fra di loro collegate e relative all'industria del bestiame; come assicurazione contro la mortalità; Cassa di prestiti per l'acquisto di bestiame; *stazione sociale* di monta; latteria sociale, ecc. Ma, sì in Isvizzera, *come in Germania* non mi parve ancora risolto il problema, se *meglio* convengano per le assicurazioni, le grandi Associazioni mutue, o le piccole e numerose Casse locali, riassionate fra di loro in vasti consorzii.

Intanto il Governo Prussiano, mediante il Consiglio d'Agricoltura, ha iniziata un'inchiesta sulle Società Cooperative agrarie e forse in quest'occasione verranno alla luce molte iniziative locali oscure, ma non per ciò meno benefiche e forse tanto più degne di lode quanto meno lodate.

Uno degli aspetti più notevoli del movimento cooperativo agrario in Germania è la splendida organizzazione giuridica, amministrativa e tecnica ch'esso va a gradi a gradi assumendo. *È un ottimo esempio del come si possano* coordinare fra di loro i principii del più largo discentramento, con tutti i vantaggi dell'unità di direzione e di azione.

Gli abitanti di uno stesso villaggio si riuniscono in una società spesse volte modestissima per sè stessa; con qualche migliaio di lire di fondo, un paio di libri di commercio e nessun'altra sede sociale all'infuori della sala dell'albergo del villaggio che prendono a prestito per le loro riunioni.

Le diverse Società locali alla loro volta costituiscono dei gruppi o consorzi provinciali, che noverano migliaia di soci, dispongono di larghi capitali

42 **APPENDICE**

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Luigia sentì che quello era il momento di parlare.

— Ma io ho dato già fondo al mio coraggio, diss'ella, e dopo la vostra partenza patirei troppo qui perch'io mi possa risolvere a rimanervi.

— Ahimè! e come fare?

— V'ho detto che aveva anch'io una buona notizia da darvi; come voi, *sono* divenuta ricca ancor io, e posso ormai vivere senza esser d'aggravio a nessuno. Il signor Boissard è venuto a trovarmi, e a dirmi che continuerò a goder della rendita che la sua famiglia pagava alla fu mia madrina.

— E voi avete accettato?

Luigia lo guardò con sorpresa.

— E perchè avrei dovuto rifiutare? Mi pare che in altro tempo abbiate chiesto voi medesimo che così avesse ad essere.

— Allora io facea valere un diritto, non accettava un favore.

— Perchè vi facciano giustizia, che importa che ve la facciano in un modo o in un altro?

Larry si lasciò scappare un gesto di impazienza.

— Che importa? Accettate voi forse collo stesso viso il pagamento di ciò che vi è dovuto, ed una limosina?

Parve che questa parola pungesse la fanciulla nel vivo.

— L'asilo che qui mi vien dato, rispos'ella con voce commossa, è una limosina anch'esso; e s'è vergogna accettare tali favori, si convien darne colpa alla sorte e non alla mia volontà.

— Avete ragione, Luigia, ho parlato male, perdonatemi; ma dovete capire che altra è la vostra condizione a petto degli eredi Boissard, altra a petto di noi: voi *siete già della nostra famiglia*, mentre per essi non siete altro che una *straniera*.

— Coloro che vi beneficano non possono esservi mai stranieri.

— Avete molta riconoscenza per quella gente!

— Vi piacerebbe forse meglio ch'io fossi ingrata?

— Mi piacerebbe meglio vedervi rifiutare i lor doni. Ah! credete a me che ne ho fatta sperienza; mal c'incoglie a contrarre obbligazioni co' ricchi, ed è men pericoloso averli per nemici che per benefattori.

— Può darsi, ma non sono stata in grado di scegliere. Ve l'ho già detto, io non poteva più reggere, e accettando ho pensato che potrei alla fine sottrarmi ad una soggezione penosa, tornare nel mio povero alloggio antico, e viverci libera, tranquilla almeno. Forse ebbi torto, ma tutti i cuori non sono abbastanza forti da rassegnarsi ad una umiliazione perpetua.

Nel modo con cui Luigia profferiva queste parole era un cotal misto di acerbezza e dolore che lasciò Antonio anch'esso ondeggiante fra il risentimento e la commozione.

— So che avete penato, le disse; ah! il so purtroppo!

— Perchè dunque volere ch'io rifiuti l'unico mezzo di por termine a tali pene?

— Si può egli che non lo comprendiate? Non capite ch'io vorrei farvi felice io solo, e senza il soccorso di chicchessia?

— Credeva che chi ben ama avesse a desiderare la felicità della persona amata, qualunque *fosse la mano* che gliela offerisse.

Larry si recò la destra sul petto con una violenza repressa.

— Non so, disse, se v'abbia chi possa amar meglio di me; ma ben sa Dio che vi ho amato con tutto l'affetto di cui era capace il mio cuore. Sì, Luigia, la vostra pace mi è più cara della vita; ma appunto perchè mi preme la vostra pace, vorrei vedervi rifiutare questo nuovo benefizio. Io odio quelle persone che voi accettate per protettori, perchè si posero sempre fra voi e me; ogni volta che sono accorso sperando di esservi ministro di gioia (e ciò accadeva pur troppo di rado!) trovai ch'esse mi avevano vinto del tratto, e che, senza sacrifizio, senza coraggio, col lor oro *soltanto*, avevano raggiunto *lo scopo* ch'io aveva con tanto affanno cercato. Che altri vi rendano *felice* s'io *non* lo posso, mi vi rassegnerò; profittate pure di un'orgogliosa pietà, io chinerò il capo in silenzio: ma non accettate nulla dai Boissard, ve ne scongiuro, nulla dai Boissard; il cuore mi dice ch'e' ci saranno funesti.

— E *non avete voi forse* nulla accettato da essi? mormorò Luigia con voce tremante e stizzita.

Antonio si morse le labbra, impallidì, e guardò un istante la giovane con doloroso stupore.

— Bene, sia, disse finalmente; avete ragione, io non ho diritto di darvi tali consigli.

Senonchè l'impeto di collera, che aveva trasportata Luigia, faceva già luogo al pentimento. Ella comprese che, per difendere Arturo, s'era mostrata crudele verso d'Antonio, ferendolo nella più delicata parte del suo orgoglio; onde, vergognando della sua durezza, si lasciò cadere sopra una seggiola, si nascose il volto fra le mani, e si sciolse in lagrime.

Udendo i suoi singhiozzi Antonio sollevò il capo, intrecciò le mani con profondo cordoglio, e rimase un istante in quell'atto, guardandola.

— Perchè piangete? le chiese quindi: forse di rammarico? Ah! consolatevi; il mio cuore è avvezzo a tali ferite, e potete trafiggerlo senza temere ch'io *ve ne rimproveri o me ne lagni*.

Poi, siccome i singhiozzi di Luigia raddoppiavano, disperato, si recò una mano alla fronte.

— Ah! *io non avrò* dunque potere da altro che da strapparvi lagrime? che disdetta è la mia! Ma che vi ho detto? che vi ho fatto? come fummo condotti a tal punto? Io mi son qui recato tutto pieno di un'allegrezza di cui sperava che foste per entrar a parte voi pure, e come appena fummo insieme, siamo venuti a' rimproveri ed alla collera! Santo Dio! che fatalità s'aggrava su noi!

E accostatosi alla fanciulla, cogli occhi umidi e la voce tremante continuò:

— Or via, Luigia, dimentichiamo tutto ciò ch'è successo, supponete ch'io giunga in questo momento, che non vi abbia parlato; asciugate le vostre lagrime, sorridetemi: io ho bisogno di esser allegro, non voglio perdere in querele un ultimo istante che mi rimane ancora a vedervi. Se vi son cose sulle quali siamo d'*opinione discorde*, non ne discorriamo mai più.

— Oh! io non desidero di meglio.

— Qua dunque la vostra mano!

La fanciulla gliela porse, ed egli vi pose un bacio. Fu quindi un lungo silenzio; ed era infatti difficile che, giunta la controversia a tal segno, e convenendo metterci fine prima che i contendenti si fossero accordati, non mancasse materia al dialogo. Luigia ed Antonio furono quindi colti dall'impaccio che segue sempre a' litigi terminati senz'aggiustamento. Inoltre essi erano entrambi troppo preoccupati dall'argomento discusso, perchè potessero passar subito ad altri; e siccome sempre succede *dopo contese nelle quali le ragioni* non furono esaurite, essi continuarono la discussione nel loro sè.

Antonio fece tuttavia alcuni sforzi per dileguare quella freddezza, ma non ne fu niente: il discorso languì fino al momento in cui la madre d'Antonio sopraggiunse a interromperlo.

(Continua)

d'esercizio, ed hanno una direzione tecnica ed amministrativa competente. E le Società e i gruppi provinciali si riuniscono in ultimo grado nelle Associazioni generali che assumono carattere *nazionale*.

Così abbiamo oggidì in Germania tre centri nazionali del movimento cooperativo: l'Associazione delle Unioni di Credito di Schulze *Delitzsch*, che ha sede a Berlino; il Consorzio delle Casse di Prestito Raiffeisen, a Neuwied-Heddesdorf; e la più giovane di tutte, *l'Unione delle cooperative agrarie tedesche*, presieduta dall'Hass di Darmstadt. Ciascuna di queste grandi Associazioni tiene ogni anno un congresso in una diversa città della Germania: ciascuna ha un proprio giornale dedicato esclusivamente agli interessi sociali e alla propaganda della *cooperazione*.

Per gli affari d'ordine commerciale hanno particolare importanza i gruppi provinciali.

Le associazioni nazionali parvero *forse* finora troppo vaste per consentire unità di operazioni commerciali. Al contrario ciascun gruppo provinciale acquista generi *all' ingrosso, e li ripartisce fra le* diverse società locali, le quali alla loro volta li distribuiscono ai propri soci. Ciascun gruppo si regge con una certa autonomia adattandosi ai bisogni ed alle condizioni delle diverse regioni; ed è in seno ad essi che fioriscono le più belle e le più svariate *iniziative*.

Alcuni di questi consorzi provinciali hanno una direzione ed un ufficio loro proprio; altri hanno istituito una Banca *provinciale* che fa il servizio di cassa e di stanza di compensazione fra le Unioni locali; talvolta vi è fortemente organizzato un *ispettorato amministrativo* e contabile che controlla e sorveglia le Società collegate; alcune latterie sociali fanno di comune accordo il *commercio di esportazione, le forniture per* la marina ecc. Altrove si è nominato a spese comuni un direttore tecnico del caseificio che provvede all'impianto razionale di latterie sociali e introduce gli stumenti più perfetti, mentre colle conferenze, con i viaggi, con lo *insegnamento promuove il progresso delle industrie* del burro e del formaggio.

Merita speciale menzione il Consorzio della Società Agraria del Granducato d'Hessen, la cui sede centrale è a Darmstadt. Debbo alla cortesia del Presidente Hess, una raccolta completa dei suoi atti, *dai quali traluce un'organizzazione* veramente impareggiabile. L'ufficio centrale diffonde modelli di Statuti per Società cooperative, Latterie sociali Casse di credito: provvede su vasta scala all'acquisto dei migliori concimi chimici, alimenti artificiali per bestiame, sementi *agrarie, mediante gara fra i* primari produttori della Germania. Ogni prodotto è acquistato sulla garanzia dell'analisi chimica delle Stazioni Agrarie governative ed è pagato solo in ragione della sua bontà intrinseca. Così i previdenti agricoltori tedeschi si sottraggono *alle frodi e alle adulterazioni!*

Per tal modo la Cooperazione diventa l'amica e la protettrice dei deboli e degli umili.

Nelle città *essa* raccoglie sotto le sue bandiere l'operaio che col lavoro e col risparmio aspira a divenire artigiano indipendente: la piccola industria nella lotta e nella difesa contro la grande: la modesta famigliuola che si magazzino sociale acquista generi sani a giusto prezzo e peso.

Nelle campagne la Cooperazione riunisce nelle mutue Unioni i piccoli proprietari che nelle annate cattive si dibattono contro l'usura: che senza l'assicurazione, sarebbero rovinati dalla perdita di un capo di bestiame: che soli resterebbero impotenti contro le frodi Ingenti del commercio dei concimi chimici e delle sementi: che spesso vedono i loro scarsi profitti decimati dalla infinita catena degli intermediari per le cui mani passano i prodotti del suolo prima di giungere ai consumatori. Ecco i seguaci di questa giovane fede economica e sociale!

Sono migliaia o migliaia di uomini che lavorano, che si istruiscono, si aiutano a vicenda. Ciascun d'essi da solo sarebbe impotente: l'associazione gli apre credito, gli permette di comprare e vendere direttamente nei grandi *mercati*: pone alla sua portata l'opera di chimici valenti, di agronomi e professori autorevoli e l'impiego di strumenti e macchine perfezionate: gli dà dignità sociale ed elevazione morale.

Il solo Granducato d'Hessen nel 1886 annoverava 70 Casse di prestiti con circa 8 milioni di lire d'attivo: 158 Società cooperative agrarie, le cui compere annuali, specialmente di concimi chimici, sostanze alimentari per il bestiame e semi, si accostano ad un milione e mezzo di lire. Eppure l'Hessen non conta che 956 mila abitanti!

Maggiorino Ferraris.

In Italia

L'arrivo di Crispi a Roma.

Alle ore 12.10 di ieri è arrivato l'on. Crispi; fu ricevuto alla stazione dall'onor. Zanardelli, dagli altri ministri presenti a Roma, dai segretari generali e dalle autorità. V' erano pure parecchi funzionari ed alcune centinaia di persone.

Il presidente del Consiglio fu accolto con molta simpatia. Dal pubblico presente si udì gridare: Viva il presidente del Consiglio!

L'on. Crispi si sottrasse alla dimostrazione partendo rapidamente.

L'on. Crispi, poco dopo il suo arrivo, si recò alla Consulta e conferì col direttore generale Malvano.

Oggi avrà luogo un consiglio dei ministri.

Meeting Socialista Operaio.

Una circolare a stampa ci annunzia che il 30 di ottobre alle ore 11 ant. si terrà a Ravenna, nel Teatro Alighieri, un Comizio Popolare Romagnolo.

Il Comizio è di iniziativa del Partito Socialista ed Operaio.

Oggetto del Comizio, dice la Circolare, è quello di raccogliere e di formulare il pensiero del Popolo, e particolarmente delle classi che lavorano, sui problemi di libertà, di prosperità, di emancipazione politica e sociale, ai quali è strettamente legato tanta parte del loro avvenire.

All' Estero

Fra russi e francesi.

È arrivato a Parigi il granduca Nicola di Russia, proveniente da Teneriffa.

Prima di sbarcare a Dunkerque il granduca offrì un banchetto agli ufficiali ed ai viaggiatori del piroscafo francese sul quale aveva viaggiato.

Allo *champagne* il granduca fece un brindisi e conchiuse gridando: *Evviva la Francia!*

In Provincia

Tarcento, *8 settembre.*

La Società di M. S. fra gli operai di Tarcento all'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Vittorio.

All' *inaugurazione* del Monumento a **Giuseppe Garibaldi** in Vittorio, la nostra Società operaia di mutuo soccorso sarà rappresentata dai soci signori Bastanzetti Giovanni e Mosca Napoleone.

M. L.

Nuovo ufficio postale. Col primo novembre si muterà la collettoria postale di Pozzuolo del Friuli in ufficio postale di II classe.

In Città

Tramvia Udine-S. Daniele. Il progetto della costruzione del Tram Udine-Sandaniele, che sembrava tramontato, si riprende ora con molta serietà, e speriamo con effetto pratico. Il signor Neufeld di Vienna, principale azionista delle nostre ferriere (e di molte altre), fece eseguire nello scorso inverno da un suo ingegnere *sig.* Hartmann un progetto dettagliato di questa tramvia a vapore, che doveva congiungere Sandaniele colla stazione ferroviaria di Udine. Senonchè colpito il sig. Hartmann da grave e lunga malattia, il progetto rimase giacente, e fu soltanto alla fine del settembre ora, in seguito a sollecitazioni del presidente del Comitato dei Comuni interessati, il sig. Neufeld fatti riprendere gli studi dal suo ingegnere produsse una specie di programma per l'esecuzione del suddetto Tram.

Il presidente del Comitato ha pure sollecitato da Vienna l'invio degli elementi del progetto, elementi che verranno con lodevole sollecitudine trasmessi, ed il Comitato dei Comuni sarà chiamato tosto per deliberare sulla massima e sui mezzi di far eseguire un accurato esame del programma esecutivo e del progetto da qualche valente tecnico, che possegga la maggior competenza in cose ferroviarie.

Istituto Uccellis. Il presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto Uccellis, ha pubblicato il seguente avviso:

Le iscrizioni delle alunne esterne nelle scuole dell'Istituto Uccellis avranno luogo dal giorno 18 al 20 ottobre corrente.

Gli esami di postecipazione, riparazione e di ammissione seguiranno nei giorni dal 24 ottobre detto, e le lezioni regolari incomincieranno il giorno 26 mese stesso alle ore 9 ant.

La tassa è fissata in annue l. 50 per il corso elementare e in l. 80 per i corsi complementare e di perfezionamento pagabili ad anno, oppure in 10 rate mensili anticipate.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate da tutti gli attestati indicati all' art. 11 del regolamento organico dell'istituto qui sotto riportato.

Le alunne interne vengono accettate a qualunque nazionalità appartengano, a pari condizioni delle regnicole, in ogni epoca dell'anno, e assegnate alla classe corrispondente al loro grado d'istruzione.

Si fa avvertenza che spirato il termine per la inscrizione delle allieve esterne la direzione non ha facoltà di accettare ulteriori domande.

Art. 11. Per l'ammissione al Collegio Uccellis i genitori o i legali rappresentanti dell'allieva dovranno presentare alla direzione la domanda corredata dai sottoindicati documenti:

a) fede di nascita, dalla quale risulti che l'allieva ha raggiunto il settimo anno di età e non oltrepassato il quattordicesimo;

b) attestato medico che comprovi la abituale buona salute, la subita vaccinazione con buon effetto o il superato vaiuolo;

c) certificato del sindaco sulla buona fama dei genitori;

d) Attestato degli studi, eventualmente fatti dall'alunna;

e) dichiarazione dei genitori o rappresentanti legali dell'allieva di uniformarsi strettamente a tutte le prescrizioni del presente *regolamento* ed alle norme disciplinari dell'istituto. Qualora la famiglia dell'alunna non abbia domicilio in questa città, dovrà designare persona qui domiciliata la quale assuma l'incarico di raccomandatario.

È riservata alla giunta municipale la facoltà di accordare *per motivi eccezionali*, sanatoria per l'età.

Le alunne interne pagano una retta annua di l. 650 oltre la tassa scolastica suindicata.

Quelle provenienti da altri istituti vengono ammesse se pure abbiano oltrepassata l'età prescritta.

Per l'Africa. Tra gli ufficiali chiamati a comporre i corpi per la prossima spedizione d'Africa, troviamo nella brigata d'artiglieria alla 4.a compagnia, il sig. Fabris, tenente di complemento dell'esercito di complemento, ascritto al nostro distretto militare.

Trasloco. Attilio Zanolli ufficiale al R. Poste, venne traslocato dall'ufficio di Udine a quello di Belluno.

Nozze. L'egregio nostro concittadino sig. Giulio Marcotti tenente dei bersaglieri, s'è oggi impalmato con la gentile signorina Alba Gernazzi.

Agli sposi i nostri augurii di felicità.

Circolo operaio udinese. I soci sono invitati all' Assemblea generale che avrà luogo presso la Sede del Circolo domenica 9 corrente alle ore 2 pomeridiane.

La Presidenza.

L'anno 1888. Gli astrologhi non sono mai in ritardo.

Ecco alcuni particolari intorno ai fenomeni dell'anno venturo:

Ci saranno tre eclissi di sole: l' 11 febbraio, l'8 luglio e il 7 agosto: due eclissi di luna; il 28 *gennaio alle ore* 8,38 pom. e il 23 *luglio* 8,6 ant. Totale il primo, parziale il secondo.

Avremo le maggiori maree il 20 febbraio, il 29 marzo, il 7 settembre, il 7 ottobre e il 5 novembre.

Quanto alle predizioni sul tempo, bisognerebbe consultare successivamente tutti gli almanacchi, non essendovi mai nessun accordo fra loro.

Ed ora se ne prenda nota.

Uno sloggio eseguitosi senza usciere.

« Cristiana caritate instituti »

Certo Bertuzzi Antonio di Udine, di via Anton Lazzaro Moro, con sentenza emanata dal Giudice Conciliatore di qui, chiese ed ottenne, che Caterina Pagnutti Cavenago dovesse sloggiare dalla casa affittatale, nella stessa via e città al n. 18 perchè in arretrato di lire 8, per una mensilità d'affitto. Tale sentenza venne notificata alla Pagnutti in unione all'avviso di sfratto.

Venuti quindi al giorno di ieri, fissato lo sloggio, il Bertuzzi non curandosi delle disposizioni di legge, da solo pensò di fare l'esecutore degli atti, ed assistito da tre facchini si portò al domicilio della Pagnutti invitandola a sgombrare al momento.

Questa chiese gli venisse accordato tempo fino al domani, ma il *Bertozzi* non curandosi punto della critica posizione che questa si trovava, essendo ben carica di cinque bambini, e fra questi un convalescente da febbre tifoidea, e un'altra paralizzata d'una gamba, e senza punto dare ascolto a tali *preghiere*, da prima incominciò ad esportarne i mobili, ed in men che si dica, in unione ai tre suoi incaricati tutto depose in istrada. Si può quindi immaginare il chiasso che i passanti facevano, grida di donne, fischi di bambini, erano gli applausi che si *facevano* a questo uomo di el cristiana carità.

La Cavenago esporrà denuncia al Procuratore del Re, e si spera che la legge provvederà in proposito, onde non abbiano a rinnovarsi simili atti.

A. F.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà domani 9 corr. alle ore 6 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia		N. N.
2. Sinfonia « Franco Cacciatore »		Weber
3. Valzer « Mi conosci ? »		Strauss
4. Duetto e Terzetto « I due Foscari »		Verdi
5. Atto IV « Carmen »		Bizet
6. Polka		N. N.

Teatro Minerva. Sappiamo che in questo teatro verso gli ultimi di ottobre, la compagnia equestre dei fratelli Amato, darà un corso di *rappresentazioni*.

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà:

Arlecchino e Facanapa direttori del Criche-Croche.

Con nuovo ballo: *I briganti.*

Pubblicazioni. L'editore Ulrico Hoepli di Milano ha mandato fuori le seguenti pregevoli pubblicazioni:

Sono noti e molto favorevolmente gli *esempi di bello scrivere in poesia e in prosa* del compianto letterato Luigi Fornaciari i quali formano una delle più classiche antologie che possa annoverare la nostra letteratura.

Una degna continuazione di tale lavoro viene ora molto a proposito: la *Prosa italiana del secolo XIX*: un'altra antologia del figlio dello stesso Fornaciari, il chiaro prof. Raffaello Fornaciari.

Egli ha trascritti con ottimi criteri letterari quanto di meglio si poteva desiderare intorno ai saggi della prosa e della poesia nostra nel presente secolo. E perchè questa nuova antologia riesca più proficua agli studiosi oltre che di una pregevole prefazione l'ha arricchita di copiose ed importanti note illustrative per ogni argomento.

Della prosa italiana del secolo XIX (lire 2.50) è editore il cav. Paggi di Firenze il quale alla gioventù studiosa presenta altri tre libri molto opportuni per le imminenti vacanze autunnali; e sono i seguenti:

Collodi — Storie allegre (lire 2) Sono racconti piacevoli, brioso e che fanno ridere anche gli adulti.

Il simpatico autore *toscano si propose* uno scopo educativo e per via di esempi mira a correggere taluni dei difetti più propri della fanciullezza, canzonandoli nel modo più cortese e brillante. Sono illustrati da alcune incisioni del Magnati e portano il ritratto dell'autore.

Vecchi A. V. — Racconti di mare e di guerra (lire 2). Sono noti e narrazioni tra le più fantastiche ed originali. Parlano di viaggi e di battaglie, e non dimenticano le notizie più opportune intorno a qualche scienza. Il libro mira a divertire i giovani lettori durante le vacanze, ma anche a risvegliare nelle loro menti una lodevole bramosia di studio e di cognizioni che certo debbono dare buoni frutti.

Per ultimo viene un libriccino per fanciulli: *Figurine e racconti* (lire 1,20) della simpatica scrittrice Ida Baccini. Esso ci presenta un nuovo libro di lettura a cui non mancherà quella festosa accoglienza che hanno meritato consimili lavori dell'egregia scrittrice.

I fanciulli e i giovanetti e gli studiosi hanno di che ringraziare la solerzia dell' intelligente editore fiorentino, il cav. Paggi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7-8 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.2	746.6	748.1	746.5
Umid. relat.	70	56	86	54
Stato d. cielo	q seren.	*misto*	*misto*	*misto*
Acqua cad.	0.5	—	—	—
Vento direzione	N	C	N	N
Vento vel. kilom.	2	0	6	6
Term. centig.	14.9	17.7	14.6	15.1

Temperatura { massima 18.8 / minima 10.5

Temperatura minima all' aperto 8.3

Minima esterna nella notte 7-8: 8.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.10 p. del 7 ottobre 1887)

In Europa estesa depressione a nord-est; pressione massima ad occidente. Arcangelo 739, Valenzia 765.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso di 4 millimetri in Sardegna, *leggermente* sul *continente, pioggerelle* sull'Italia superiore.

Venti deboli varii; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo misto a nord, coperto altrove: alte correnti del 3.o quadrante, venti generalmente deboli, varii, barometro a 759 m.m in *Sardegna*, 761, in Calabria, intorno a 760 altrove;

Mare calmo o mosso.

Probabilità:

Venti deboli e freschi del I quadrante a nord a levante altrove:

Cielo coperto o piovoso.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Ieri sera 7 ottobre cessava di vivere in S. Stefano di Palma

Caterina Bearzi-Cirio.

Il marito i figli le figlie e la nuora ne danno il doloroso annunzio.

Alla desolata famiglia colpita da sì grave jattura mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Redazione.

UN NUOVO APPARECCHIO
contro gli incendi nei teatri

Nella caserma dei *pompieri, a Firenze*, ebbe luogo l' esperimento di un apparecchio Estintore, d'invenzione dell'architetto Alessandro Papini, comandante quel *corpo*.

L'estintore dovrà essere adottato nei teatri di Firenze: esso consiste in un *recipiente della capacità di circa 27* litri d'acqua, che può essere portato a spalla da un pompiere. Con la combinazione delle due sostanze, bicarbonato di soda ed acido solforico, che si fa avvenire nel momento in cui è d'uopo servirsi dell'apparecchio, si ottiene lo *sviluppo di una quantità di gaz acido* carbonico il quale produce la effervescenza e la compressione dell' acqua contenuta nel recipiente al punto di farla uscire da una piccola lancia con getto di circa m. 10.

Questo apparecchio del signor Papini, che è riuscito superiore — e quindi accettato — ad un altro presentato di fabbricazione inglese — situato in un palcoscenico di un teatro e sempre pronto a funzionare potrà bastare a spegnere un principio d'incendio.

GLI ARABI
Maometto e la sua visione

Il popolo arabo è sobrio, vivace e guerresco, e dato per lo più all'agricoltura e alla pastorizia. Esso è d'un carattere singolare, perchè mentre ha una smania per il saccheggio e la rapina, è nello stesso tempo ospitale e liberale. È crudele, e d'una generosità cavalleresca senza pari. Tutto ciò mette in rilievo le qualità le più opposte e le più strane d'un popolo. Ama la vita nomade ed errante e considera gli abitanti delle città come persone seppellite vive. L'affezione che l'arabo porta al suo cavallo è nota, al pari della rapidità dell'animale.

Le antiche poesie arabe erano principalmente consacrate alle lodi della liberalità durante la pace, e del coraggio durante la guerra. Nessun'altra arte è più potente per loro della poesia, dappoichè gli arabi come tutti i popoli meridionali, e forse più ancora di tutti gli altri, attaccano il massimo pregio alla armonia della parola, e allo splendore delle immagini.

La lingua araba è parlata da più di 100 milioni di persone. È una delle lingue le più diffuse del mondo fra i vari idiomi delle genti semitiche. Sopravvisse quasi come unico dopo avere invaso le regioni in cui parlavasi altra volta il siriaco e l'ebraico; scrivesi a sinistra come tutte le lingue orientali, e la sua pronunzia presenta buon numero di forti aspirazioni e di consonanti enfatiche, è ricchissima di vocaboli, al contrario dell'ebraico che ne è poverissimo. Si scrive anch'esso come l'antico giudaico senza vocali, senza majuscole e senza punteggiamenti. Impara l'arabo dice l'Alcorano; esso è la lingua che il Signore parlerà ai suoi servi il dì del giudizio. La chiama la lingua del paradiso, e chiara, per eccellenza,

Prima della venuta di Maometto gli arabi erano in balia a tutti gli aberramenti d'una grossolana superstizione. Adoravano il sole, il leone, il cavallo; davansi come folli al sabeismo o culto degli astri; al magismo o culto del fuoco. La *Caaba*, tempio della Mecca, era diventato il Pantheon di idoli e immagini, simbolo delle loro idolatre credenze.

Maometto, in arabo ***Mohammed***, che poi fu onorato dei titoli di *Abul Kassem'Ebu* (lodato, riverito), nacque alla Mecca 600 anni all'incirca dopo la venuta di Gesù Cristo. Egli aveva un aspetto nobile, un portamento maestoso; la sua fisonomia era dolce, soave, e di grandissima espressione, aveva folta e lunga barba, due occhi nerissimi scintillanti di fuoco. Mohammed, dicevano i suoi contemporanei mettendosi una mano sul cuore come usano gli arabi, quando asseriscono qualcosa, sorpassa in spirito, in saviezza, in bellezza, virtù, intelligenza e coraggio tutti noi. Davanti a lui nessuno può resistere. Non c'è chi lo eguagli in guerra. Egli ha sempre esatte *informazioni delle mosse* dell'nimico, ed è tanto pronto nelle sue spedizioni che sa ne ritorna sempre carico di bottino senza che se ne abbia neppur sentore de' suoi movimenti. Se si abbatte in drappelli nemici li sbaraglia, annienta e distrugge pria che abbian potuto riconoscerlo. *Irrompe* da tutte le parti e la vittoria è sempre per lui.

Di tutti i vizi del paese, soggiungevano, non conservò che quello dell'incontinenza, vizio quasi inevitabile in un clima dove il sole dando agli umori viva e continua *fermentazione* e una *circolazione* assai rapida deve necessariamente infiammare il temperamento.

Gli storici arabi poi, con quella bonarietà e semplicità di cui si trova sovente volte riscontro nella Bibbia, dipingendo con colori vivaci la potenza del bello sul cuore umano, e in ispecie su quello della donna, dicono che Mohammed era dotato di sì straordinaria bellezza, che, qual novello Giuseppe, era ricercato dalle più vaghe e vezzose donzelle dell'*Arab* (Arabia) che a gara sel disputavano, e che a migliaia e migliaia accorrevano da tutte le parti per ammirarne le celesti sembianze, e che si inchinavano affascinate al suo passaggio.

Ma l'ardito Maometto, dotato di vasto e potente ingegno, di una volontà irremovibile, e di un carattere la cui fermezza era pari alla forza del suo genio, aveva sentimenti più elevati, idee più sublimi, e a fronte di molti ostacoli seppe ingrandire coll'armi il suo territorio, la sua potenza colla magica parola, e la grande famiglia araba, sparsa in infinite tribù, riunì al nome dell'Islamismo; le impose la nuova religione cui s'era fatto *l'apostolo*, e fondò un potente impero, strappando agli imperatori di Costantinopoli e al re di Persia la influenza che prima avevano sul suo paese. Fu novatore, profeta, legislatore ad un tempo, sostituendo alla superstizione il domma dell'unità di Dio.

Egli si ritirò poi nella *solitudine* e stette più anni assorto nella vita contemplativa delle cose divine, e coll'aiuto d'un monaco cristiano, certo *Abdel-Kais*, e d'un rabbino certo *Abdiah ben Salom*, suoi amici fatti da lui venire poi alla Mecca, formò un corpo di dottrina e di legislazione secondo il genio del popolo che si fisò di persuadere a lasciare l'idolatria. La sua missione come diceva, era di *richiamare* gli uomini alla purezza primitiva, alla sola e vera religione fondata dall'antico e nuovo testamento, e professata da Noè, Abramo, Giacobbe, Gesù, gli apostoli e i profeti, alterata poi dagli ebrei e da Cristo e totalmente snaturata dai pagani. Egli conveniva che Gesù *era* figlio di Dio, ma per grazia non per natura; proscriveva il domma della Trinità come facente parte del politeismo e tutta la sua dottrina si riduceva a credere l'unità assoluta di Dio e l'apostolato del suo profeta. E così nacque quella professione di *fede sì celebre* fra i musulmani cioè *non c'è altro Dio che Dio — Maometto è l'apostolo di Dio* — che in arabo suona: *La Ilah illa Allah — Mohammed ressoul Allah.* A questo domma fondamentale aggiunge la circoncisione — cinque preghiere al giorno — la purificazione del *corpo* — il digiuno dell'intero mese di Ramadan (il nono dell'annata arabica) nel qual mese l'Alcorano, alcoran in arabo cioè: *al* articolo *corano* lettura, era disceso dal cielo. Quest'opera famosa è per i maomettani come la Bibbia per gli ebrei. Fu redatto da Maometto coll'aiuto di *Abdel Kais* e *Abdiah ben Salom*.

È una legge sacra — dicono essi — ineffabile, scritta *col* dito stesso di Dio e che l'arcangelo Gabriele portava per copia al profeta Maometto in capitoli e versetti.

(*Continua*)

Nota allegra

Fra amici, leggendo un giornale:

Il lettore. — « ... il ponte era lungo quaranta piedi. » Dimmi quanto fanno 40 piedi.

L'altro (*distratto*). — Quaranta piedi? fanno 20 persone.

Il primo. — Ma che ti salta? Parlo di piedi inglesi.

L'*altro*. — *Allora metti dieci persone*, perchè gli inglesi li hanno senza risparmio!

* *

Un milionario col naso camuso aveva rifiutato l'elemosina ad un povero diavolo.

— Dio le conservi la vista — gli disse il pezzente.

— Perchè fai questa preghiera?

— Eh! signore se la sua vista si indebolisce come farebbe a portare gli occhiali?

Sciarada

Dammi il tuo *primo*, o Fillide,
Che il mio per ti darò,
E allor, mio ben, difendere
Coll'*altro* ti saprò.
Vedrai sul *tutto* infrangersi
Ed ammorzarsi ognor
I colpi più terribili
Diretti a questo cor.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Re mare.

Notiziario

Ancora sul convegno di Friedrichsruhe.

Produsse molta impressione l'articolo della *N. D. A. Zeitung*, riprodotto dalla *Stefani* e che è il *giornale* ufficioso di Bismack.

Rileva sempre più raffermata la alleanza colla Germania.

In questo fu mutata la politica passata, che per arrivare alla Germania passava per l'Austria.

Adesso invece l'Austria viene in seconda linea e noi siamo uniti alla Germania direttamente.

Confermasi nel modo più assoluto che non havvi impegno formale dell'Italia per il caso di una guerra fra la Germania e la Francia.

Su questo proposito sfidasi qualunque smentita.

Tutte le questioni trattate tra Crispi e Bismarck ebbero per base la *conservazione* della pace.

Nella eventualità di una guerra, si farebbero altre trattative.

La convinzione di Crispi.

L'onorevole Crispi, nelle brevi comunicazioni che ebbe jeri nel pomeriggio coi suoi *colleghi* e con altri uomini politici, espresse la convinzione profonda che la pace europea non verrà turbata, per un lungo periodo, salvochè non sorgessero casi imprevedibili.

L'onorevole Crispi parlò della grandissima cordialità delle accoglienze avute in Germania.

Pel discorso di Torino.

Due stenografi della Camera ebbero avviso di partire il 23 per Torino per riprodurre il discorso Crispi al banchetto. È smentita la notizia della *Voce della Verità* che il banchetto sia stato prorogato.

Nigra ministro degli esteri?

Nigra si recherà a Monza fra alquanti giorni per conferire col re.

Corre voce ch'egli ora siasi mostrato disposto ad accettare il portafoglio degli esteri che all'epoca della morte di Depretis, aveva rifiutato.

Il trattato di commercio italo-austriaco.

De Bruch, ambasciatore d'Austria al Quirinale, ritornerà quanto prima dalla Stiria a Roma, per assistere, assieme ai delegati austriaci, ai negoziati pel trattato di commercio austro-italiano. Alla Direzione delle gabelle si compiranno gli studi sugli effetti prodotti dal trattato di commercio, ora scadente, sulle industrie italiane. Si preparano *proposte* da sottoporsi ai *negoziatori* austriaci del trattato stesso e riguardanti il servizio ferroviario nei valichi alpini.

La Russia vuol creare difficoltà all'Italia.

Secondo private informazioni del corrispondente di Pietroburgo al *Daily News* la Russia si sforza creare difficoltà nell'Abissinia per indurre l'Italia a cessare dalla sua opposizione agl'interessi russi in Bulgaria.

Sgomento al Vaticano.

Al Vaticano grande sgomento; le note dei nunzi e specialmente di quello a Vienna dipingono grave la situazione e consigliano la moderazione. I conciliazionisti tornano ad imporsi.

Due navi nel Marocco.

Il ministro degli esteri dispose perchè due nostre navi da guerra si rechino nelle acque del Marocco per tutela degli italiani colà residenti.

Modificazioni d'organismo amministrativo.

Al ministero dell'interno si prepara una radicale modificazione nell'organismo amministrativo a base di decentramento, delegando alle prefetture e sottoprefetture i vari servizi locali ora dipendenti dal governo centrale.

Banchetto a Villa a Parigi.

Il *Matin* pubblica il colloquio d'un suo redatore con l'on. Villa.

L'on. Villa ha espresso le idee dei democratici italiani.

Molti deputati della sinistra diedero un banchetto agli onorevoli Villa e Branca.

Ultima Posta

Come finì l'incidente della frontiera franco tedesca.

Parigi 7. L'ambasciatore tedesco Munster visitò Flourens e gli consegnò cinquantamila marchi pella famiglia Brignon. Dichiarò che l'istruttoria fu aperta per stabilire la responsabilità dei militari tedeschi, complicati nel deplorevole incidente.

Gravi notizie dal Marocco.

Madrid 7. Le ultime notizie del Marocco sono gravi.

Regna grande agitazione fra i Cabili alla frontiera di Melilla.

Essi hanno per candidato al trono il principe Ovasban, e si mostrano amici della Spagna.

Parigi 7. L'Inghilterra ha proposto alle potenze d'inviare navi da guerra nelle acque del Marocco per proteggere i propri connazionali.

Una corazzata e una cannoniera, distaccate dalla *squadra inglese* del Mediterraneo, ricevettero l'ordine di recarsi al Marocco.

Parigi 7. La Francia invierà a Tangeri la corazzata *Courbet*.

Parigi 7. Il *Temps* dice: Regna un accordo completo fra la Francia e la Spagna circa l'eventualità del Marocco.

Morte del Sultano.

Londra 7. Il *Reuter Office* pubblica i dispacci da Tangeri datati jersera che esprimono la persuasione che il Sultano è morto.

La Russia alla Porta.

Costantinopoli 7. La Russia domanda che la durata dei poteri pel proposto luogotenente principesco in *Bulgaria*, sia di sei mesi invece che di quattro come proponeva la Turchia.

Brutta impressione.

Berlino 6. L'andata di Crispi da Bismarck fece brutta impressione a Pietroburgo dove si teme un riavvicinamento dell'Italia alla Germania.

Telegrammi

Roma 7. La *Riforma* dice:

Il telegrafo ha segnalato la conversazione del redattore della *Gazzetta di Francoforte* coll'on. Crispi.

La visita del pubblicista tedesco avvenne infatti, ma avvenne nel momento in cui Crispi stava per partire. Durò pochissimo e *possiamo* dire che essa non riuscì tanto un colloquio quanto un soliloquio in cui il pubblicista espresse alcune delle dichiarazioni che scambiò poi come pronunciate da Crispi. Questi naturalmente non poteva nè venire con lui a troppi particolari, nè usare una *forma* disdicevole e fuori di luogo. Egli limitossi semplicemente a ripetere ciò che aveva già dichiarato e che noi pure abbiamo *confermato* insieme a tutta la stampa seria d'Europa, che cioè del Vaticano non erasi parlato, e che esso non poteva essere argomento d'una discussione internazionale.

Il colloquio come è descritto dal redattore della *Gazzetta di Francoforte*, con abilità giornalistica e intonazione simpatica per l'on. Crispi, potrà essere letto con interesse, ma non risponde che in questo alla verità.

Parigi 7. Confermasi che il generale Caffarel uno dei due sottocapi dello Stato maggiore al ministero della guerra fu destituito per il traffico di decorazioni della legione d'onore.

È probabile che il colonnello Lesmaison rimpiazzerà Caffarel come sottocapo allo Stato *maggiore*.

Secondo il *Temps* Caffarel sarebbe stato tolto alla attività per la sua condotta privata e la situazione imbarazzata nei suoi affari.

Non crede facesse conferire le decorazioni.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Prezzi fatti il 8 ottobre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.—	a	—.12
Fagiuoli	„ „	—.25	»	—.30
Pomidoro	„ »	—.—	»	—.20

FRUTTA.

Peri d'inverno	da L.	—.50	a	—.60
Pomi	» »	—.16	„	—.20
Castagne	» »	—.24	»	—.26

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.08 a 97.28 1 luglio 99.25 a 99.45 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 369.50 — a 370.— Banca di Credito Veneta da 255,— — — Società costruzioni Veneta .— a —.— Cotonificio Veneziano —.— a 210.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.25.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.75|— a 203.25|

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 |— da 123.50 a 123,70 o da 123.80 a 124.— Francia 3 da 100.60| a 100.75 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.37 a 25.38 Svizzera 4 100.45 a 100.60 e da 100.50| a 100.75 Vienna-Trieste 4 da 201.5|8 — 203.1|5 a da —— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 7

Rendita Ital. 99.75 70.— —— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 25 38 —, —.— Francia da 100.70 65 | Berlino da 124.15| 124 10.— |— *Pezzi da 20 franchi*.

FIRENZE, 7

Rend. 99.70 |— Londra 25.32 1|2 Francia 100 01 |— Merid. 804 45 |— Mob. 1039.—

GENOVA, 7

Rendita italiana 99.67 —— — Banca Nazionale 2175.— Credito mobiliare 1031.50 Merid. 804 50 Mediterranee 634.—

PARIGI, 7

Rendita 3 0|0 85.40— Rendita 4 1|2 109.47— Rendita italiana 98.92 Londra 25.41 —| — Inglese 102 5|16 Italia 1|4 Rend. Turca 13.97

ROMA, 7

Rendita italiana 99.75 — Banca Gen. 718.—

BERLINO, 7

Mobiliare 463.50 Austriache 376.— Lombarde 186.— Italiano 98.40

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 8

Chiusura della sera It. 99.10
Marchi 123, 3|4 l'uno.

MILANO 8

Rendita ital. 99.65 ser. 99.50
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 8

Rendita austriaca (carta) 81.10
id. austr. (arg. 82.70
id. austr. (oro) 112.10
Londra 125.68 — Nap. 9.89 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.30 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco